

BOOK REVIEWS

GENETICS AND MENTAL DISORDERS — International Journal of Mental Health

Edited by L. Erlenmeyer-Kimling (New York). *International Journal of Mental Health*, Vol. 1, No. 1-2. International Arts and Science Press, New York 1972. Paperback; 15 × 22.5 cm; 230 pages including tables and illustrations. Quarterly edited by M. Gittelman (New York). Annual subscription (four issues): individuals, US \$ 10.00; institutions, US \$ 20.00.

Si tratta del primo fascicolo (1° e 2° numero) di *International Journal of Mental Health*, una nuova rivista scientifica americana di argomenti psichiatrici diretta da Martin Gittelman, psichiatra alla New York University. La rivista propone fascicoli quadrimestrali che contengano lavori su un tema prefissato di grande attualità, sia clinico-operativa, sia teorico-speculativa, sia solo informativa, sempre in ordine a problemi di salute mentale.

Non a caso il primo volume, coordinato da Erlenmeyer Kimling, è dedicato alla genetica delle malattie mentali. Non a caso perché l'argomento, che sembrerebbe limitato alla viva attualità di continue acquisizioni di ricerca teorica, fornisce importanti implicazioni in campo clinico applicativo. Senza per ora — ove fosse possibile — arrivare a terapie « correttive » o « sostitutive » o addirittura a fantascientifiche e forse mai raggiungibili cure a tipo « ingegneria genetica », è indubbio che la sola e chiara proposizione dell'esistenza di fattori genetici nella etiologia delle malattie mentali può e deve interessare almeno quattro momenti medici: quello eugenico, quello nosologico, quello patogenetico riguardante soprattutto il *dépistage* dei fattori ambientali *sensu lato* interagenti col genotipo (si vedano le ricerche gemellari), e infine quello psicoterapeutico nella doppia implicazione

della dannosità delle lungo-degenze istituzionali e, direttamente derivante dal secondo (patogenetico), della migliore scelta del tipo d'approccio al paziente.

Il volume, oltre alla prefazione di Gittelman e all'acuta presentazione del problema « genetica e malattie mentali » a cura di Erlenmeyer-Kimling, contiene quindici lavori firmati da grosse autorità mondiali in campo di genetica psichiatrica, come Rainer, Zerbin-Rüdin, Rosenthal, Mitsuda, Gottesman, Shields, Price, Angst, Perris, Inouye, Schulsinger. Vi si trovano dati originali di ricerca, chiare analisi delle acquisizioni raggiunte al momento attuale, proposizioni di argomenti d'interesse teorico. Gli argomenti trattati riguardano la schizofrenia, le distimie, le nevrosi, le personalità psicopatiche, giustamente con una netta prevalenza per la schizofrenia, disturbo — o gruppo di disturbi — che implica il più alto costo personale e sociale, che fornisce il maggior numero di ricerche e discussioni e che quindi è più adatto a porre a confronto la maggioranza degli operatori psichiatrici. È anche presente uno studio di Scharfetter sull'eredità delle psicosi simbiotiche. L'ultimo lavoro riguarda una rassegna sintetica sulla genetica psichiatrica a Formosa (Taiwan).

Sono stati inoltre riportati, rivisti e adattati, tre lavori d'importanza basale pubblicati negli ultimi anni, e cioè i due studi di Angst e di Perris sulla nosologia della depressione endogena (1968), il lavoro di Price sulla genetica dei disturbi affettivi (1968), l'esposizione di Gottesman e Shields sulla teoria poligenica della schizofrenia (1967).

Se si pensa che ancor oggi esistono psicologi e psichiatri che rigettano l'evidenza dei fattori genetici nell'etiologia della schizofrenia, la messa a punto — precisa e documentata — portata avanti dal presente

volume su questo e sugli altri argomenti trattati, più che indispensabile agli addetti ai lavori, risulterà utile, per le considerazioni prima accennate, a tutti coloro che si occupano di salute mentale.

Roberto Tatarelli

MAN, MIND, AND HEREDITY — Selected Papers of Elliot Slater on Psychiatry and Genetics

Edited by James Shields (London) and Irving I. Gottesman (Minneapolis, Minn.). The Johns Hopkins Press, Baltimore and London 1971. Bound volume with cover; 17.5 × 25.5 cm; XX + 405 pages, including numerous tables. Name index and subject index. Price: US \$ 15.00.

Non è errato dire che in tutto il mondo — non solo quello occidentale e anglosassone — il nome di Elliot Slater è conosciuto e stimato da chiunque si sia avvicinato alla « scienza » psichiatrica. Non sembra infatti possibile per un cultore anche superficiale di psichiatria non aver letto *Clinical Psychiatry*, scritto in collaborazione con Mayer Gross e Roth nel 1954 e tradotto in sei lingue, compresa la russa e la cinese, volume di estrema importanza didattica e propeudeutica pur nella sua impostazione « classica ».

Lo specialista psichiatra, poi, non può assolutamente disconoscerlo, dato che Slater è dal 1961 direttore di una delle più prestigiose riviste di psichiatria, vale a dire del *British Journal of Psychiatry*.

Dall'altra parte, in genetica medica, il suo nome e il suo lavoro sono altrettanto noti e celebrati, tanto che non si può scrivere nulla, in special modo su alcuni argomenti di genetica del comportamento come le nevrosi o la schizofrenia, senza citare i suoi lavori e soprattutto senza conoscere la sua chiara metodologia.

Man, Mind, and Heredity raccoglie 33 lavori di psichiatria e di genetica, datati tra il 1936 e il 1967, scelti tra i più signifi-

cativi e importanti dei circa 150 scritti dallo Slater. È il doveroso e affettuoso omaggio offerto in occasione dell'abbandono della carica di direttore dell'Unità di Genetica Psichiatrica al Maudsley Hospital da parte di due assidui ex-collaboratori, l'uno inglese, James Shields, e l'altro americano, Irving Gottesman, ambedue da considerarsi tra i leader per i rispettivi paesi nella genetica psichiatrica.

I lavori sono raccolti in sei sezioni diverse secondo argomento (orientamenti dottrinali, malattia maniaco-depressiva, schizofrenia, nevrosi e psicopatia, metodologia, società e individuo) e sono rispettivamente preceduti e seguiti da un profilo autobiografico e da una retrospettiva, pezzi ambedue scritti per l'occasione dallo Slater e illuminanti sulla sua storia, sulla sua personalità, sulla sua filosofia dell'esistenza. Ogni sezione è accompagnata da chiari ed esaurienti commenti degli autori. Ricca ed essenziale la bibliografia citata.

Alcuni dei lavori presentati hanno un valore quasi storico, come, tra molti altri quelli sull'ereditarietà della malattia maniaco-depressiva, sulla teoria monogenica della schizofrenia, sulle psicosi e nevrosi nei gemelli (riportato in forma abbreviata), sulla teoria euristica delle nevrosi. L'ultima sezione (società e individuo) contiene studi su problemi di eugenica, sulle relazioni tra psichiatria e legge, e sull'interazione tra ambiente sociale e genotipo; c'è anche inclusa una patografia di Robert Schumann.

Si tratta insomma di una raccolta di lavori che solo in minima parte ha il valore di un omaggio o di una retrospettiva; è un libro che dovrebbe essere letto soprattutto dagli psichiatri che non si interessano di genetica, nel senso di conoscere meglio certe impostazioni oggi di estrema attualità, vale a dire l'inderogabile necessità che la psichiatria non sia completamente sradicata dal terreno delle scienze biologiche e conseguentemente la conoscenza dell'importanza di rigorose metodologie applica-